

Frazzo di Associazione

Udine e Stato; anno	L. 22
Id. semestre	L. 11
Id. trimestre	L. 6
Id. mese	L. 2
Estero; anno	L. 22
Id. semestre	L. 11
Id. trimestre	L. 6
Id. mese	L. 2

Le associazioni non disdette al
intendono rinnovare.
Una copia in tutto il regno
italiano 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 38, Udine.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cont. 50.
In terza pagina, dopo la firma
del garante, cont. 20. — In quarta
pagina cont. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
alberi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettere e pieghe
non affrancate si respingono.

OPERE PIE

La Reale Commissione d'inchiesta sulle Opere Pie, istituita con regio decreto 3 giugno 1880, ha pubblicato il primo volume dei suoi studi, il quale riguarda il Piemonte.

Il volume porta una prefazione del Correnti, che, quale presidente, rende conto dei lavori della Commissione. Eccone la conclusione.

«Le risultanze di tutte queste indagini, condite da una bibliografia sulla beneficenza in Italia, che si sta compilando, e per cui si è fatto appello alla collaborazione dei prefetti, degli amministratori delle Pie fondazioni, dei direttori delle pubbliche biblioteche e di tutti gli studiosi, faranno conoscere, con abbondanza di particolari, i caratteri delle istituzioni nelle varie regioni, le loro origini, il loro svolgimento storico, e ciò che meglio convenga fare per agevolare la trasformazione della beneficenza nel senso che alla elezione, troppo spesso umiliante (!) e tardiva, si surrogò, quant'è possibile, l'assistenza preventiva: e tutto ciò senza venir meno al rispetto dovuto alla volontà dei fondatori, interpretata colla ragione dei tempi (!) e colla persuasione ch'essa mosse da un sentimento di filantropia.»

L'intento dunque è chiaro. A parole si professa di voler rispettare la volontà dei fondatori; ma intanto si studia e si prepara la trasformazione della beneficenza.

Non vorremo negare che qualche fondazione abbia disegno di riforma, la quale ove fosse compiuta con intendimenti nobili e retti, all'infuori delle passioni partigiane, sarebbe utile e lodevole. Ma, coll'aria che tira, è facile accorgersi che cosa si farà per trasformare la beneficenza. Prima di tutto lo si toglierà il carattere religioso impresso dai fondatori e poi la si asservirà al Governo, che ne userà in servizio dei suoi benevoli e a puntello delle sue rovinose finanze.

Ed ora diamo i dati statistici più importanti delle Opere Pie in Piemonte.

Le Opere Pie del Piemonte, alla fine del 1880, esclusi gli istituti pii di credito (dei quali si farà una statistica a parte) sono in numero di 2462, le quali si possono così distinguere, rispetto alla forma dell'amministrazione: 645 amministrazioni speciali, 1357 Congregazioni di Carità, 289 Amministrazioni ecclesiastiche, 60 Comuni, 34 fondatori o loro eredi e successori, 30 confraternite, 19 fabbricerie, 18 università israelitiche.

Queste opere pie (esclusi sempre gli istituti pii di credito) possiedono in complesso un patrimonio lordo di 282,241,544 lire, costituito dai seguenti capitoli: beni stabili 105,755,038 (cioè 39,763,267 in fabbricati e 65,991,821 in fondi rustici); titoli del debito pubblico 103,466,201; crediti, buoni del tesoro, ecc. 23,029,005; decime, censi, livelli 9,178,032; attività diverse 10,491,453; mobili 5,321,710.

IL PROCESSO DEI CONTADINI

DI MANTOVA

Martedì 16 corrente è incominciato alle Assise di Venezia il dibattimento della gran causa contro i contadini del Mantovano. Gli imputati, sostenuti in carcere già da vari mesi, sono in numero di ventidue, e sebbene il processo prenda il nome dei contadini, questi vi entrano appena per la metà, tutti poi, quali per un verso, quali per l'altro, affigliati a società operaie. Eccone la lista:

Sartori ing. Eugenio, d'anni 44, di Castel d'Avio, direttore della *Libera parola* — Nizzoli Clemente, d'anni 56, di Salletto scrivano gerente responsabile della *Libera parola* — Fiaccadori Natale, d'anni 31, di Suzara contadino — Melesi Tito, d'anni 30, di Mantova, maestro, direttore del giornale *Il Pellegrino* — Silprandi Francesco, d'anni 69, di Curtatone ex capitano, redattore della *Favilla* — Barbieri Giu-

seppe, d'anni 33, di Spineda contadino — Sala Cesare, d'anni 39, di Curtatone pizzicagnolo — Sbruffoni Pellegrino, d'anni 67, di Castellucchio sartore — Brera dottor Vittorio, d'anni 24, di Ostiglia redattore della *Favilla* — Rochinger Edoardo, di anni 31, di Nogarole (Verona) agente di commercio, amministratore e redattore della *Favilla* — Avigni Antonio detto Vignor, d'anni 28, di Viadana contadino — Becchi Giuseppe, d'anni 46, di Comessaggio pizzicagnolo — Dal Bon Giovanni detto Coppaleva, d'anni 20, di Viadana studente — Nora Anselmo, d'anni 21, di Moglia contadino — Ortelli Luigi detto Pasqualino, d'anni 34, di Comessaggio mediatore — Sarzi Bolla Giuseppe, d'anni 35, di Sabbioneta contadino — Sogliani Luigi, d'anni 34, di Viadana agricoltore — Spizzali Veridico, d'anni 48, di Poggio Rusco contadino — Tralli Pietro, d'anni 52 di Felonica contadino — Veronzi Antonio, d'anni 50, di Bondeno contadino — Brunoni Giuseppe, d'anni 21, di Spineda contadino — Tinini Tomaso, d'anni 37, di Spineda contadino.

Dei 22 imputati, 16 sono in stato di arresto, 3 liberi (Nora, Brunoni, Tinini) 4 latitanti (Sala, Sbruffoni, Brera, Rochinger).

Sartori, Nizzoli, Fiaccadori, Melesi, Silprandi, Barbieri, Sala, Sbruffoni, Brera, Rochinger sono imputati del reato previsto dall'art. 157 e seguenti Codice penale per avere, previo concerto tra di loro; i quattro primi con la fondazione in Mantova nell'anno 1884 della Società provinciale di mutuo soccorso fra i contadini mantovani e gli altri con la fondazione dell'Associazione federale dei lavoratori italiani in Casale, Spineda e Mantova e comuni circostanti pure nell'anno 1884 attentato alla sicurezza interna dello Stato. Tutti poi ad ottenere l'intento si valsero di Statuti, regolamenti, tariffe, di discorsi tenuti in adunanze sociali o di articoli scritti o diffusi col mezzo dei giornali *La Favilla*, *La Libera parola* ed altri con eccitamento allo sciopero ed in altro modo con istru-

zioni, ed in genere di atti tendenti allo scopo di portare la devastazione, lo strage ed il saccheggio in vari comuni della provincia di Mantova, contro i fittaiuoli e proprietari ed in genere contro gli abbienti, essendone risultato tagli di viti ed altri danni alla proprietà e minacce alle persone.

Avigni, Beccari, Dal Bon, Nora, Ortelli, Sarzi, Bolla, Sogliani, Spizzali, Tralli, Veronzi quali agenti principali del crimine suaccennato per essere in correità fra loro di concerto con gli autori e nelle rispettive loro associazioni concorsi con l'opera loro ed in specie con discorsi, scritti, stampati, eccitamenti agli scioperi alla esecuzione del detto reato, prestando efficace aiuto nell'atto stesso che si eseguiva.

Inoltre Barbieri è imputato di reato contro la pubblica tranquillità (art. 471 C. P.) per avere col mezzo di stampati o scritti affissi o sparsi o distribuiti al pubblico dal dicembre 1884 in poi eccitato nei comuni compresi nel circondario di Mantova, Bozzolo, Castiglione dello Stiviere lo sprezzo ed il malcontento contro le istituzioni costituzionali del Regno.

Brunoni e Tinini del reato di ribellione di cui gli art. 247, 251 C. P. per avere in unione fra loro, senza armi, resistito con violenza o vie di fatto contro la forza pubblica nell'atto che nel mattino del 27 marzo 1885 in Spineda Lombarda si procedeva all'arresto dei Barbieri.

Il Barbieri è imputato anche come agente principale del reato di ribellione per avere concorso con l'opera sua alla esecuzione del reato medesimo, prestando aiuto efficace a consumarlo.

Negli ultimi mesi dell'anno 1884 ebbero a costituirsi nella provincia Mantovana due Società: «La Società di mutuo soccorso tra i contadini» con sede in Mantova, «l'Associazione dei lavoratori italiani» con sede in Casale, frazione di Marcaria.

La prima fondata dall'ing. Sartori che ne era il presidente aveva tanti capi sezione quanti erano i comuni o frazioni ad-

Appendice del CITTADINO ITALIANO 13

Il Signor di Valpacifico

RACCONTO DI GIUSEPPE STRITAR.

Versione dallo sloveno di IVAN T.

La signora Larinova gli fe' un inchino dicendo:

«Da quanto tempo siete divenuto così gentile signor di Valpacifico? Temo che vi faccia tale l'invidia; ed allora sappiate che la gentilezza forzata in casa nostra conta per nulla. Non siete così egoista, signore; lasciate che abbia alcunché di bene anche la vostra vicina. Dal resto voi mi accusate a torto; se qualcuno dei vostri uccelli ha creduto bene di unirsi ai miei, credetelo, io non ci ho colpa. Piuttosto sono venuti con voi; la gente dice che vi tengono dietro come le galline alla padrona. Come sono venuti qui, così ritorneranno a casa con voi. Che se gli uccelli seguissero, come dite, la bellezza femminile, persuadestevene, signora, vi resterebbero tutti in casa.»

A queste parole proferte dalla signora con tuono graziosamente scherzoso, Emilia rise forte ed il suo riso risuonava intorno piacevole come il canto dell'augello in primavera tra le verdi fronde dei faggi. Aurora arrisò, e le nere ciglia le velarono i begli occhi, come quando una lieve nuvoletta vela per poco il sole lassù nei sereni spazi.

Sentiva che l'occhio di Radovano s'era posato su di lei.

Il signor di Valpacifico era saggio quanto

mai; tuttavia non saremmo veritieri asserendo che le parole della signora Larinova non gli andassero a genio.

Lieto e non senza orgoglio andava mirando la sua figliuola: non disse parola; ma i suoi sguardi dicevano chiaro: Dite bene, signora; a Valpacifico non siamo senza bellezza. — E così tutti erano allagii.

Senonché uno spiacevole incidente interruppe i bei momenti. Stavano appunto facendo il giro della tavola i pesi, e la prima a servirne era Aurora, quando le sfuggì di mano la forchetta, ed andò a cadere sulla bianca arena. La giovanetta si chinò prestamente e la raccolse. Radovano, che le sedeva a fianco, era rimasto là come un palo, senza affrettarsi a servire la sua vicina, la sua sposa, come si conveniva. La signora adunque ne lo rimproverò a tutta ragione.

«Bel contegno davvero, signor Radovano! — Stava già per chinarmi, ma era troppo tardi: Aurora è più lesta di me.»

«Troppo tardi, bella suocera! L'uomo, che siede a fianco d'una signorina, o d'una dama, tanto più poi a fianco della sposa, deve esser tutt'occhi e sempre pronto. Troppo tardi!»

«Voi dovevate coglierla ancor per aria, o, se non siete così lesto, per lo meno raccorla da terra: invece restaste là come una statua a guardare pacificamente come si affacciava al vostro fianco la sposa. Oh che croce con un tale orso! Povera Aurora! quanto dovrà fare per dirizzarvi! Vorrei che foste per alcun tempo in mani mie: io sì che v' insegnerei a ballare.»

«Grande, signora, è il vostro potere; potreste fare di me tutto quello che vorreste; ma per ciò che spetta al ballo, credo che non se ne farebbe nulla, perché troppo sono grossolano e rozzo: prima ammaestrereste un orso.»

«Che? Ballare? Non sapete ballare? La pretendete a sposo e non sapete ballare? Oh Dio! Ma donde siete? Da qual antro siete sbucato?»

«Io credo che questo mestiere, di cui parlate con tanto entusiasmo, non sia punto necessario ad un uomo: ad una donna, non dico.»

«Vorreste adunque che ballassero solo le donne?»

«Belle danze davvero!»

«Io non ho voluto affermar questo; mi pare che anche la donna potrebbe fare a meno del ballo.»

Quello che v'ha di certo, si è, che l'uomo il quale balla, fa una figura affatto ridicola.

«Vi pare? Davide ha danzato davanti all'arca, e Socrate, il vostro patrono, ha ballato esso pure, come sapete. Or che ne dite?»

«Che razza di danza si fosse quella di Davide, io nol so; la scrittura nol dice. Però son persuaso che neppure si sognasse di polka e mazurke; io credo che il santo uomo non abbia fatto altro che saltellare per la gioia, giusta ciò che dice la scrittura: Rallegratevi e saltellate per la gioia. Per ciò che riguarda il mio patrono Socrate, si sa chiaramente come andò la cosa. Quando voleva ballare, si si chiudeva in camera, affinché nessuno lo scorgesse, neppure i figli e la moglie. Imperciocché, che cosa avrebbe detto l'onesta Santippe al vederlo?»

In quanto al suo ballo, possiamo immaginarci facilmente quale si fosse. Socrate saltava e si piegava a casaccio senza regola e senza grazia, e ciò non per altro che per muoversi, ben sapendo che il moto fa bene al corpo.

«Adunque avrà ballato come l'orso in piazza?»

«Fress'a poco, signora, come l'orso in piazza; e perciò non voleva lasciarsi vedere, perché egli era un uomo saggio.»

Dopo questo duello animato, in cui la signora Larinova e Radovano avevano sperimentato per la prima volta le loro forze senza un successo decisivo, perché la vittoria non s'era piegata da nessuna parte,

Radovano tacque. Guardava la compagnia con una significativa serietà; pareva che gli fosse nato in mente un pensiero, che non osava esternare. S'era fatta quella calma fatale che ordinariamente precede la burrasca. Tutti i convitati sentivano che loro pendeva sopra il capo un oscuro nembo, il quale non prometteva nulla di bene. Dopo lunga riflessione il giovane prese coraggio e cominciò:

«Tre donne e due uomini; il numero non ci favorisce, anche prescindendo da quella forza che ho testé sperimentata. Ed è perciò che comincio con terrore la battaglia, dalla quale ritornerò, come piacerà a Dio ed a voi, graziosa signora. La battaglia non sarà in favor mio solamente, ma in difesa dei diritti dell'uomo. Voi, signora, avete vivamente ripreso, per non aver io fatto il mio dovere: accusa amara! Vediamo come farei a scusarmi, o forse anche a giustificarmi. Ad Aurora cadde di mano la forchetta, ed essa l'ha raccolta da sé: ciò è molto ragionevole, affatto naturale: anch'io faccio così. Voi, signora, pensate altrimenti. Voi e con voi gran parte delle donne, affermate che sia dovere dell'uomo servire alla donna, portarla sulle braccia, trattarla insomma come si tratta un bambino. Ciò non mi sembra conveniente né per l'uomo, né per la donna stessa. Simile idolatria femminile da medio evo, simili galanterie insane ed indegne dell'uomo, sono ormai cose troppo vecchie. L'uomo rispetti la donna, e se l'abbia eguale e per condizione e per diritti; ma non più.»

A queste parole trascorse sulla labbra della signora Larinova quell'orgoglioso e sprezzante sorriso di cui abbiamo detto di sopra. La conversazione finora così scherzosa, diventò d'un tratto seria. Radovano s'era, senza saperlo forse, spinto un po' troppo innanzi, ed ora non poteva più ritirarsi. I due contrari nembi s'erano avvicinati, e non era più possibile che non ne scattasse il fulmine.

(Continua.)

dette, ed estendeva la sua attività specialmente nella parte orientale e bassa della provincia, comprendendovi pure i distretti mantovani oltre Po. L'altra fondata da Siliprandi, si estendeva ad occidente ed era costituita sotto forma di confederazione tra le diverse Società comunali autonome, retta da un consiglio direttivo, di cui formava parte lo stesso Siliprandi; aveva in essa grande influenza anche Barbiani.

Della prima era organo *La Libera parola* di cui era proprietario lo stesso Sartori; dell'altra *La Favilla*; a questi si univa *Il Pellagroso*, redattore e proprietario Milesi.

L'accusa ritiene queste due Società costituite in apparenza per mutuo soccorso, ma in realtà allo scopo di eccitare la classe dei lavoratori contro i proprietari, provocando una collisione d'interessi, ottenendo così di avere una crisi anche con vie di fatto contro le persone e gli averi, lesiva al capitale ed alle proprietà agricole.

Contemporaneo all'istituzione di queste due Società fu il fermento maggiore tra i contadini che assunse un carattere grave, spiccato, violento specialmente nei primi giorni di marzo 1885 quando lo sciopero si fece generale e tumultuoso.

L'autorità politica impensierita di questi fatti, nella tema di maggiori procedeva nel 26 marzo all'arresto di Siliprandi, Sartori ed altri, che furono subito deferiti all'autorità giudiziaria di Mantova che li inviava poi alla Procura di Brescia come legalmente indicati del crimine contro la sicurezza interna dello Stato.

Il giorno seguente 27, procedeva all'arresto di Barbiani e dieci complici.

Per l'accusa, i moti di marzo precursori di quelli più gravi che dovevano succedere all'Ave Maria del primo aprile sono stati ordinati con studiata preparazione sostenuta col mezzo della stampa e destinati sotto le apparenze del bene dei contadini a far la guerra al capitale ed alla classe borghese ed a portare la strage nei comuni del mantovano.

Quindi obiettivo dell'agitazione era di mettere i contadini di fronte ai possessori di fondi ed ai fittabili, derivandone quell'estremo provvedimento a voluto dagli agitatori: strage cioè e saccheggio.

Per educare a questi istinti i contadini si divulgava tra loro in gran copia esemplari di giornali socialisti, non tralasciando le minacce e le intimidazioni.

Sulle muraglie si scrive: *Reviva la comune, all'armi contadini, evvia la rivoluzione.*

Al grido *la boja* si fanno dimostrazioni a Rovere, a Dosolo, a Sabbionetta.

I carabinieri intervengono ma sono respinti con la forza.

Le case dei villaggi sono tappezzate di cartelli sovversivi e per le contrade i contadini cantano:

L'Italia è ammalata, Sartori è il medico, per farla guarire occorrono le teste dei signori.

Il primo d'aprile è il giorno fissato della sommossa generale al suono dell'Ave Maria. Il beccchio di Cizzolo è avvertito di tenersi pronto, essendoché quel giorno avrà molto da lavorare ed al predicatore don Stefano Natta si dice di prepararsi a dire e predicare l'atto di contrizione.

Intanto lo sciopero si estende, si fa tumultuoso a Gazzuolo, Felonica, Pegognaga, Comessaggio, Poggio, Rusco, Gonnaga, Sernide, Moglia. Le intimidazioni continuano, gli emblemi di morte compaiono nelle piante, anzi queste si tagliano per farne una immensa croce.

Di questi fatti succedutisi nei vari comuni si vuole che i capi delle due Società fossero gli ispiratori come quelli che erano tenuti a giorno continuamente di essi mediante corrispondenza con le varie sezioni sparse per i paesi e con i soci.

Si fa colpa a queste società di avere nello statuto stabilita la mercede dovuta alle singole prestazioni d'opera, specialmente per i contadini, mercede che variava dai 30 ai 40 centesimi all'ora per i contadini disoccupati. Dette tariffe dovevano andare in vigore nel 1885. Le dette Società poi erano costituite con un fondo per lo sciopero.

L'accusa mette a carico degli imputati la esorbitanza delle stabilite mercedi, che a suo dire rappresentavano una spogliazione, nega che vi fosse ragione per un movimento agricolo, i contadini adattandosi al loro stato.

Oredo che spinta a questa sollevazione,

eccitando l'odio tra le varie classi, siano state nel Siliprandi e Barbiani, le loro dottrine socialiste e la vanità e vendetta particolare in Sartori. Sostiene che molti soci furono costretti ad entrare nelle Società e a coprirle cariche con la violenza. Mozzo al raggiungimento dello scopo prefissosi dalle Società sarebbero state le conferenze, gli stampati, libri e giornali.

Agli imputati viene fatto carico l'essere stati membri o soci di una sezione delle Società, Sartori di esserne stato il presidente, Nizzoli segretario e alle volte di aver aiutato nelle funzioni presidenziali, oltreché essere stato garante del giornale *La Libera Parola*: Brera, Reehinger, Siliprandi della qualità di redattori del giornale *La Favilla*.

Nel 27 marzo 1885 il Barbiani mentre si trovava nelle mani dei reali carabinieri come arrestato, si rivolse agli astanti eccitandoli a liberarlo con le parole: «Forza figliuoli, aiutatemmi da buoni fratelli, perché mi arrestano per nulla.»

Ed infatti diversi individui ed in specie Brunoni e Tinini si prestarono allo scopo di liberarlo, il Brunoni anzi richiese gli fosse consegnato un tridente; ambedue poi tentarono strapparli alla forza, così che i carabinieri dovettero estrarre le sciabole per mantenersi in possesso dell'arrestato.

La Corte è presieduta dal consigliere d'Appello Leopoldo cav. Scarienzi, giudici Grassi e De Poli.

L'accusa è sostenuta dal cav. Pietro Mezzadri, sostituto procuratore generale.

Il collegio della difesa è costituito dagli avvocati Aporti, Sacchi, Pascolato, deputati, Ferrari di Modena, Alesina e Prati di Milano, Caratti di Torino, Battaglia di Firenze, prof. Enrico Ferri, avvocati Aroldi Bissolati, Monselesse, Olmiselli di Mantova, Alessandri, Feder, Villanova di Venezia.

Saranno sentiti circa 350 testi.

L'incarico di questo processo consiste di parecchi volumi.

Si presume che dovrà durare circa un mese e mezzo.

Pellegrino Sbruffoni, uno dei quattro imputati contumaci fin qui nel processo domenica alle ore 2 pom. si è costituito nelle carceri criminali al ponte della Paglia.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Torino, 16 febbraio.

La salute del Padre Dezza — Scandali, sempre scandali — Il Carnevale — Lo sventramento — Il riposo festivo.

Consolatissime sono le notizie sullo stato di salute dell'illustre Padre Dezza. La paralisi è ormai vinta, libera è la favella, lucida la mente, quieto lo spirito.

I medici affermano che l'infermo potrà nella ventura settimana lasciare il letto e fare qualche passeggiata in vettura. Era un mese potrà intraprendere la cura dei fanghi, da cui sperano ottenere il ristabilimento completo. Sono oltremodo lieto di potervi comunicare per primo queste notizie, datemi da uno dei suoi dottori curanti stamane appena dopo la visita fatta all'illustre frate.

Per l'altro l'autorità di sicurezza pubblica ha macinato a strappare per la città gli scandalosissimi manifesti di una arcicandolosa pubblicazione venuta in luce non ha guari, e pubblicata da un editore di Torino.

Il manifesto era non solo triviale ma ributtante. Che dovrà contenere il libro?

Il peggio si è che l'editore di questa porcheria delittuosa, è il libraio degli studenti e tiene bottega presso l'Università degli studi, anzi nello stesso edificio dell'Ateneo.

La pornografia cresce d'audacia e di sfacciataggine ogni giorno, convince l'autorità che permette e lascia fare, quando pur non divide i frutti dell'infame commercio.

Il Carnevale s'approssima alla fine, cresce l'ardore delle danze invereconde, moltiplicansi gli sperchi veglioni. E' una vera balderia, una pazzia, una voglia brava di darsi ai sollazzi rumorosi delle allegrie notturne.

Sulle piazze sono già incominciati i preparativi per le feste degli ultimi giorni in onore delle maschere. I cavalieri del *Gran Bogo* preparano le meraviglie della resistenza incantata del loro mito, e *Granduca*

suda sotto camicie al giorno per preparare spettacoli.

Quant'è grullo il mondo!

Non più tardi d'un mese saranno intrapresi i lavori per lo sventramento. La prima parte dev'essere compiuta entro quattro anni: tale è l'obbligo imposto dalla Giunta nel contratto.

La Pia Società per la santificazione delle feste, eretta in Torino con decreto arcivescovile del 14 marzo 1861, ha pubblicato testé una *Guida Commerciale* con elenco di tutti i soci professionisti, negozianti ed artisti, i quali hanno preso impegno di tener chiusi i propri esercizi e laboratori nei giorni di precetto.

Gli aderenti sono più di 600 divisi in 128 categorie.

Tra questi aderenti si notano i primari negozianti della città, e tutti si sono vincolati ad osservare i seguenti obblighi statutari: 1. Di non lavorare e di non far lavorare nei giorni di festa senza una causa di somma urgenza, e di lasciar campo ai propri subordinati, soprattutto domestici, se ne hanno, di adempiere ai loro doveri cristiani. 2. Di non vendere e di non comprare se non i generi di esclusiva consumazione alimentare giornaliera. 3. Di servirsi di preferenza, per le loro comprate ed ordinazioni di lavori, da quei negozianti ed artisti che sono iscritti alla pia società e che osservano le feste con tener chiuso il loro magazzino, negozio o laboratorio; e che perciò non lavorano e non fanno lavorare nei giorni festivi.

La propaganda attiva e zelante della pia associazione dà frutti eccellenti. Il numero degli aderenti va aumentando annualmente, adescati anche da questo che la ricambia, che loro vien fatta dalla società la compensa ad usura dello scarso beneficio che ritrarrebbero dal lavoro festivo.

La *Guida* viene dispensata gratis ai membri delle associazioni cattoliche, distribuita nei caffè e nei gabinetti di lettura.

E' da notarsi che molti liberali hanno dato il loro nome alla pia associazione perché trovano conforme ai precetti della religione e dell'igiene la santificazione dei giorni festivi.

Sarebbe altamente desiderabile che in ogni città italiana le società cattoliche promovessero una consimile agitazione in favore della santificazione delle feste, e diffondessero delle piccole Guide commerciali sul modello di questa.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Alla Camera seguì ieri la discussione della legge sul credito fondiario. Si approvarono i rimanenti articoli e quindi l'intera legge a scrutinio segreto con voti 114 favorevoli e 97 contrari.

Del Giudice interrogò il ministro guardasigilli sulla veridicità del documento nel processo Dos Dorides pubblicato dalla *Tribuna*.

Tisiani risponde che quel documento è abbastanza conforme al vero. (R?)

Del Giudice constatò la gravità del documento e raccomandò al governo di vigilare alla sicurezza dello Stato.

Si smentisce che il re debba recarsi nelle Romagne all'epoca delle grandi manovre.

Si conferma che il generale Raffaele Cadorna, mandò le sue dimissioni da presidente della *Croce Rossa*, in seguito a dissenso con Ricotti, pel concorso dei cavalieri di Malta, autorizzati a prestar servizio in tempo di guerra.

Si fanno pratiche per comporre questo dissidio.

La commissione d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale invita gli industriali e commerciali a voler trasmettere colla massima sollecitudine le loro risposte agli interrogatori della commissione e le loro osservazioni sulla vigente tariffa doganale. La commissione non potrà tener conto dei desiderii e delle proposte che le pervenissero dopo la prima metà del marzo p. v.

ITALIA

Messina — Gravi notizie leggiamo nei giornali di Messina in ordine al vaiuolo. Nel villaggio Gesso l'epidemia è stata ed è tuttora crudelissima.

Non vi ha famiglia di quel popolatissimo villaggio che non abbia dato il suo contingente al vaiuolo, il quale ha preso le forti proporzioni che si deplorano, e per la riluttanza delle autorità, e per la non curanza e i pregiudizi di quei naturali.

I mezzi di cura, gli aiuti, sono stati pochi; le cautele nulle, ed il male è passato da una casa all'altra con una rapidità vortice, non risparmiando vecchi, adulti, fanciulli.

Le sepolture sono state insufficienti a contenere i cadaveri, alcuni dei quali mal sotterrati sono stati scoperti dagli acquazzoni ammorbando l'aria.

Le condizioni di quel villaggio sono infelissime, desolanti.

Milano — E' stato emesso questo ordine del giorno dall'Associazione Costituzionale:

«Riservandosi di discutere ampiamente, in altra seduta, l'argomento della collocazione del monumento a Napoleone III.

«Apprende alla linea di condotta che il sindaco di Milano ha manifestato di voler tenere in detta questione, nella certezza che la Giunta ed il Consiglio comunale, unica rappresentanza della città abbiano a deliberare indipendentemente da ogni pressione illegale ed ispirandosi soltanto ai grandi e veri principi di libertà e giustizia.»

ESTERO

Belgio

La Camera dei deputati del Belgio si è occupata in questi giorni di alcuni emendamenti proposti dal generale Ponthus al bilancio della guerra tendenti ad organizzare l'eventuale richiamo delle classi congedate e secondo alcuni a formare una specie di riserva dell'avvenire.

Siccome la Destra iscrisse sul suo programma elettorale il principio della diminuzione delle spese militari, e, rispondendo ai voti dal paese, dichiarò sempre che avrebbe combattuto il militarismo e non avrebbe accettato il principio delle riserve militari, così gli emendamenti proposti dal ministro della guerra, onor. Ponthus, diedero luogo ad una discussione agitatissima che durò più giorni e si chiuse venerdì con un voto politico, il quale riuscì favorevole al ministero.

Gli emendamenti proposti dal Ponthus e difesi dal presidente del Consiglio Bernart e dagli ex-ministri Malou e Wocets, furono approvati con 70 voti favorevoli, 52 contrari e una astensione, quella dell'ex-ministro Jacobs. I 52 voti contrarii sono tutti della Sinistra, meno tre che appartengono a tre deputati della Destra: gli onorevoli De Lantsheere, presidente della Camera, Janssens e Lonseler.

Il *Courrier de Bruxelles* commentando questo voto scrive:

«La seduta d'oggi può mettersi fra le più agitate ed importanti della sessione. Il voto degli emendamenti del generale Ponthus costituisce infatti, chechè se ne dica, un passo innanzi verso l'ordinamento della riserva. Dipende dal governo e dalla Destra di fermarsi qui e di non cedere ancora una volta all'influenza superiore che li spinge sopra una via sulla quale il paese non li seguirebbe a lungo.»

Nel corso della discussione l'on. generale Ponthus fece le seguenti dichiarazioni in ordine alla osservanza dei doveri religiosi da parte del soldato:

Generale Ponthus. — L'onor. Halffaux ha voluto ricordare quello che il governo ha già fatto in favore dei cappellani militari. Egli esprime il voto che si continui questo sistema così da averne i frutti salutarci aspettati dalle famiglie.

«L'onor. deputato non deve dubitare del desiderio che ha il governo di seguire una tal via. La Camera può aver piena fiducia nella nostra sollecitudine per tutto quanto s'attiene agli interessi morali del soldato.»

L'onor. rappresentante di Lovanio ha reclamato la libertà del soldato di adempiere ai suoi doveri religiosi nella domenica. I soldati, i gendarmi, tutti i militari devono esser liberi di uscir dal quartiere la domenica dopo le 8 ant.

Ciò è formalmente prescritto dai nostri regolamenti ed ho richiamato più volte all'osservanza di questa legge, le autorità militari. Le richiamerò nuovamente raccomandando ai capi di corpo di tener ferma la mano in proposito.»

I fogli cattolici del Belgio applaudono a queste dichiarazioni che mentre rispondono ai desiderii delle famiglie tendono a rimettere in onore nell'esercito quei doveri religiosi che sono la vera fonte delle virtù militari come di ogni moralità.

Austria-Ungheria

Il ballo polacco che ebbe luogo la sera del 8 a Vienna nelle sale del Musikverein prese le proporzioni di un avvenimento. Si sapeva che volevasi protestare nelle alte sfere della società contro la condotta intollerante ed assurda presa recentemente da uno dei clubs della Sinistra radicale che aveva inneggiato a Bismarck per il suo discorso antipolacco. Nuno intendeva fare una manifestazione contro il Gran Cancelliere tedesco, ed amichevoli spiegazioni erano state in questo senso fornite all'ambasciatore di Germania, Principe di Reuss. Tutti dunque si preoccupavano di ciò che sarebbe avvenuto al ballo, al quale erano state invitate, ed al quale accorsero dai loro castelli della Galizia tutte le grandi dame polacche nei loro originali e splendidi costumi nazionali. E vi intervenne la futura imperatrice d'Austria, principessa Stefania coi due fratelli dell'imperatore e col seguito di tutti i Ministri e degli alti dignitari della Corona.

Appena la Principessa comparve, l'intera società che l'attendeva, la accolse con vive acclamazioni che ebbero un grande eco ai fuochi, ove si accalcava numerosissima la folla. La principessa Stefania dichiarò che avrebbe visitato ben presto la Galizia e prese molto interesse alle danze, soprattutto alla grande Masur, che è ballo nazionale polacco.

Adesso i giornali tutti non fanno che parlare di questo ballo — dimostrazione che avrà un grande eco nel Parlamento austriaco.

Inghilterra

Il *Chatolic Times* annunzia che il prof. Federico Grey di Montreal si convertì al cattolicesimo. Egli è nipote del conte Grey.

Spagna

Un cacciatore, a Merida, ha tirato inavvertentemente, un colpo di fucile nelle reni al signor Pidal y Mon, già ministro del Fomento, nel precedente gabinetto Canovas del castillo.

Le ferite riportate dall'ex-ministro conservatore non sono gravi.

Cose di Casa e Varietà

Sussidio alle scuole

La commissione per la concessione di mutui ai Comuni per le costruzioni di edifici scolastici ha esaminato molte domande ed ha provveduto, fra le altre, in favore di quelle della Provincia di Udine concedendo L. 15 mila al comune di Cividale; L. 17,300 al comune di Fanna e L. 3,300 al comune di Montebelluna.

Un sussidio di lire 1200

venne concesso dal Ministro dell'Agricoltura al fondo rurale di Passignano di Prato. Il M. E. Perocco Baracchini e il sig. Manzini avranno ragione di essere contenti.

Consiglio comunale

Il Consiglio comunale di Udine è convocato in seduta straordinaria il 19 corr. alle ore 1 pom. nella Sala della Loggia per deliberare sugli argomenti in appresso indicati.

Ordine del giorno:

1. Comunicazione del lascito de Zorzi e deliberazioni.
2. Id. di deliberazioni della Giunta Municipale.
3. Riforma dell'art. 9 del Regolamento organico del Collegio Uccellina.
4. Sborso del fondo di riserva 1886 della somma per il ricordo marmoreo al fu Antonio Marangoni.
5. Sistemazione della piazza Garibaldi.
6. Domanda della Società di Ginecologia perchè il comune assuma la spesa per il compimento del pavimento in tavole nella Palestra.

Concorso ad un posto gratuito.

La Deputazione provinciale di Udine ha pubblicato il seguente avviso di concorso: Presso il convitto annesso alla Regia Scuola di viticoltura ed enologia in Conegliano, a peso della Provincia sono stati istituiti due posti gratuiti a favore di giovani provinciali, i quali sapranno ad apprendere l'esercizio pratico della cultura della vigna e della preparazione e conservazione vini.

Uno di questi due posti è stato già conferito e perciò a tutto 26 febbraio corrente viene aperto il concorso all'altro, rimasto scoperto, con avvertimento che gli aspiranti dovranno provare:

1. Di avere almeno 15 anni;
2. Di possedere una sana costituzione fisica, atta ai lavori campestri;
3. Di saper leggere e scrivere correttamente e di conoscere perfettamente le prime quattro operazioni d'aritmetica;
4. Di aver avuto sempre una lodevole ed incensurata condotta morale;
5. Di versare in una condizione di bisogno.

Gli allievi avranno gratuitamente mantenimento, alloggio, lume e cura medica ordinaria, e, distinguendosi, sono ammessi a premi, che servono in parte a fare escursioni agricole.

Il corredo che dovranno portare con sé e mantenersi è il seguente:

Numero 4 lenzuola; 4 foderette (di centim. 90 x 40); 6 asciugamani, 2 abiti da fatica, 2 paia attoni forti, oltre la biancheria per la persona e gli abiti da festa secondo gli usi della famiglia.

La vita dell'istituto è condotta in modo da distaccarsi il meno possibile dalle abitudini dei buoni e laboriosi campagnoli.

Il Prefetto Presidente
BRUSI

Il Deputato
Biasutti

Il Segretario
Sobenico

Diario Sacro

GIOVEDÌ 18 febbraio — S. Simone vesc.
(Luna piena ore 7.5 sera.)

Contro i funzionari cattolici.

Una nostra privata informazione che riceviamo da Roma ci assicura, che in seguito alla diceria affarista e smentita che l'on. Mussi, prefetto di Venezia, abbia vestito il cordone di terziario francescano, l'on. Depretis abbia incaricato il suo *alter ego* Casalis di procedere ad una inchiesta segretissima intorno al contegno ed alle disposizioni religiose dei funzionari governativi.

Questa inchiesta sarebbe condotta dal nuovo dicastero di polizia giornalistica detto il *Gabinetto nero*, a cui presiede il Casalis.

Il curioso si è che, a quanto affermarsi, il ministro non intenderebbe dare noia ai funzionari cattolici, anzi vorrebbe servirsene per propaganda elettorale nelle non lontane elezioni generali.

Parè che l'on. Depretis s'illuda intorno all'andata dei cattolici alle urne, giacchè egli farebbe assegnamento sopra una maggioranza formata da conservatori, moderati e trasformisti a cui sarebbe disposto a concedere una rappresentanza nel Ministero.

Queste sono le idee dell'on. Depretis e di Casalis, e chi ce lo afferma è persona in grado di conoscere gli intendimenti del Governo.

Una buffonata carnevalesca.

I giornali liberali menano gran chiasso di una lettera pubblicata dalla *Tribuna*, riguardante i fatti del processo De Dorides. E' un documento non solo senza senso, ma senza autorità. Si parla di persone di cui non vi sono che le iniziali, alle quali i giornali liberali suppongono nomi di persone della diplomazia e della Corte pontificia, con quale scopo è facile immaginare.

Abbiamo detto che questo documento è senza senso e senza autorità; aggiungiamo che è evandio supremamente ridicolo come sono ridicoli al sommo quei giornali che ne discorrono come se si trattasse della cosa più seria del mondo. Figuratevi: il Papa che, per mezzo di Guido Baccelli, don Monsignor Boccali ed un Italianissimo del Quirinale, vogliono distruggere l'Italia, aiutati dai due fratelli Vecchi e dai Des Dorides! Si potrebbe inventare una maggiore buffonata in carnevale?

Ma ormai si sa che certa gente, pur di gettare il discredito, di suscitare odii contro il cattolicesimo e il Papato non rifugge dal far ricorso perfino a quei mezzi che per la loro madorale stravaganza non possono che sollevare le più grasse risate. Ma costoro pensano che il numero degli scocchi o dei creduloni è infinito e che delle calunnie siano pur grosse quanto si vuole, ci resta sempre qualche cosa, ed ecco

quindi spiegata la vera origine del documento al quale abbiamo accennato e del quale sarebbe facile svelare la provenienza potendo avere accesso in qualche loggia massonica.

L'abdicazione della Regina Cristina.

Nei più accreditati circoli di Madrid corre con insistenza una voce gravissima: si vociferava che la Regina Cristina, disgustata della opposizione che incontra per parte del Governo di Sagasta, il quale si è messo in capo di proteggere gli uomini della rivoluzione che la Regina vorrebbe allontanare dalla pubblica amministrazione e dal suo medesimo real palazzo; disgustata delle continue cospirazioni contro l'attuale reggimento e per tanti altri motivi, voglia seguire il nobile esempio dato dall'ex-Re di Spagna Amedeo di Savoia, rinunciando alla Reggenza e ritirandosi a Vienna con i suoi figli!

Si assicura che tale determinazione la Regina Cristina l'abbia manifestata all'ambasciatore austriaco, onde comunicarla all'Imperatore d'Austria, da cui aspetta una risposta; che al signor Canovas del Castillo, il medesimo però si sforza di dissuadere la Regina da tale risoluzione, facendole osservare che, stante il suo stato interessante, tale determinazione, anche volendola veramente attuare, non potrebbe avere effetto, senza portare un crollo al partito dinastico, ed un danno positivo ai suoi figli, e specialmente al nascituro se Iddio ha disposto che fosse per dare alla luce un maschio. Ed infine, se volesse seguire tale abdicazione, il partito si opporrebbe, pregandola attendere, per menarla a compimento, ed il prossimo parto, e la apertura delle nuove Camere, da cui il Canovas spera abbia a risultarne una maggioranza Alfonsista.

Auguriamo a quella nobile sventurata Regina quella pace che le è tanto necessaria, massime nello stato in cui trovasi, ed al Canovas del Castillo che si possano veramente realizzare le sue previsioni per il bene della Spagna; ma con tutto ciò non si può dire che l'orizzonte politico sia chiaro, perchè il fatto certo è che è oscurissimo, nel mentre complicazioni e complicazioni giornalmente ne aggravano la situazione, e Dio non voglia che realmente la Regina Cristina si ostinasse a rinunciare la Reggenza, ed allora veruno ostacolo più non troverebbero i repubblicani intrasigenti ad insediarsi al potere. Tutti ricordano quello che avvenne in Madrid il giorno che don Amedeo rinunciò al Trono.

La nuova legge ecclesiastica in Prussia.

Il telegrafo annunzia che la nuova legge ecclesiastica cattolica che il Governo prussiano ha sottomesso alla Camera lunedì 15 corrente, sopprime l'esame di stato per gli ecclesiastici, ristabilisce i seminari che si sorvegliano dallo stato solamente secondo le leggi generali, sospende la corte suprema ecclesiastica di Lipsia e limita l'appello allo Stato contro le decisioni delle autorità ecclesiastiche ai casi di privazione di funzioni, ovvero di rendita, sopprimendo l'appello in causa di interesse pubblico.

Gli appelli si deferiranno al Consiglio dei Ministri.

La relazione che accompagna la nuova legge constata che il governo aveva già da due anni l'intenzione di soddisfare ai desideri dei sudditi cattolici circa l'educazione e la giurisdizione del clero.

Il governo fu impedito in questa intenzione dal fatto che la rinnozione del parlamento negli ultimi anni fu sempre accompagnata da avvenimenti che facevano supporre il governo forzato da minaccia a prendere decisioni che avrebbe invece prese volontariamente.

Ora non vi sono tali motivi perciò il governo ha profittato del momento per non tardare più le sue proposte.

Questa legge non è propriamente una sentenza di morte del *Kulturkampf*, ma è un segno che il governo è disposto di abbandonarlo e che riconosce la ingiustizia delle leggi di maggio. E' poco ed è molto, se si consideri come un gran passo verso la giustizia. Nella discussione poi i cattolici potranno strappare qualche altra concessione.

— I giornali cattolici della Germania dichiarano insufficiente la nuova legge ecclesiastica proposta. Dichiarano pure che gli ultimi disegni di legge relativi alla Polonia sono una nuova edizione del *Kulturkampf* nella Provincia di Posen.

Incidente diplomatico.

E' sorta una grave questione per la legazione spagnuola.

Rascon, nominato ministro presso il Quirinale, non vuol venire a Roma se la sua residenza non vien separata da quella dell'ambasciatore presso il Vaticano, che ha provocato i noti incidenti.

Inoltre esige che la legazione presso il Quirinale sia assolutamente indipendente dall'ambasciatore presso il Vaticano.

Rascon rifiuta di venire a Roma se prima non è risolta la questione.

TELEGRAMMI

Madrid 16 — Il bastimento naufragato alle Baleari chiamasi « Agostino Ripetto ». Il console d'Italia fa ricercare l'equipaggio scomparso.

Nuova York 16 — Secondo notizie dall'isola di Bonaventura, Basso Canada, duecento canadesi francesi saccheggiarono i magazzini della città di Pashiac impadronendosi delle derrate.

Si attendono nuovi disordini. I fiumi straripanti nel New England cominciano a rientrare nel loro letto.

Le perdite causate dalle inondazioni ascendono a parecchi milioni di dollari.

Parecchie migliaia di persone sono senza asilo nelle vicinanze di Boston.

Filippopoli 16 — Ieri fu ordinato il richiamo del contingente dai 18 ai 30 anni ingiungendogli di raggiungere al più presto possibile i reggimenti in Bulgaria.

NOTIZIE DI BORSA

17 febbraio 1896	
Rend. It. 5 per cento 1 luglio 1896 da L. 97.50 a L. 97.60	
Id. 4 per cento 1 gennaio 1898 da L. 96.30 a L. 96.40	
Rend. austr. in carta da P. 84.75 a P. 84.80	
Id. in argento da P. 84.75 a P. 85.00	
Rend. 4 per cento da L. 299.00 a L. 300.75	
Recessione a rate da L. 299.00 a L. 300.75	

CARLO MORO gerente responsabile.

OROLOGERIA

DI
LUIGI GROSSI
Mercato Vecchio 13 — UDINE

Grande assortimento di orologi d'oro, d'argento, niello, e metallo. Tutte le novità del giorno cioè: Remontoirs a Calendario, fasi lunari, orologi a 24 ore, Cronografi, Secondi Indipendenti, Remontoirs con Roulette, con Bussole, con termometro ecc. Catena d'oro e d'argento.

Pendole dorate, Regolatori, Cucù e variato assortimento di Sveglie e orologi d'appendere a prezzi limitatissimi, ed anche a pagamenti rateali da convenirsi.

Laboratorio con deposito di cristalli e forniture in genere. — Ogni orologio viene garantito per un anno.

Deposito Macchine da Cucire delle migliori fabbriche.

I FIGLI DELL' OPERAIO

romanzo popolare di G. D. A.

Il danno prodotto dalle idee sovveritrici, diffuse, specialmente per opera della setta, nella classe operaia, è pur troppo manifesto. Lo scatenato va sempre più allargandosi tra gli operai, di pari passo colla miseria e coll'abbruttimento. Il signor A. in un romanzo sociale mostra appunto questo perversimento prodotto dall'opera setaria, e palesa le arti che si pongono in opera per riuscire nell'intento. Egli ci offre una sventurata famiglia operaia, il capo della quale, per un delitto, è stato condannato ai lavori forzati. Dei due figli il minore si lascia corrompere, e rinnega la religione in cui fu cresciuto; l'altro, con una nobiltà di carattere mirabile, né da intimidazioni né da pericoli si lascia smuovere dai suoi obblighi di cristiano e di galantuomo, e riesce alla fine a richiamare al dovere anche suo fratello. Sebbene il racconto si aggiri in tempi a noi vicini, l'autore seppe intrecciare tali episodi da rendere la lettura del romanzo interessante assai. Non occorre dire che questo libro è più particolarmente dedicato agli operai, che troveranno in esso ammaestramenti salutarissimi contro i pericoli da cui sono attorniti ogni giorno.

Si vende al prezzo di L. 1, presso la libreria del Patronato.

STABILIMENTI ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare — Distinta con Medaglia alle Esposizioni Milano, Francoforte 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884. Guarigione sicura dei dolori di stomaco, mal di testa, di fegato, di difficolta di digestione, ipocostrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorroidi, clorosi, febbri periodiche, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHESE, ai sigg. Farmacisti e depositi annunziati.

Al M.^o R.^o Parrochi e Signori Fabbriieri FARMACIA

LUIGI PETRACCO

UDINE - in Chiavris - UDINE

Il sottoscritto avverte in sua numerosa clientela che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di Candele di Cera delle primarie Fabbrieche Nazionali.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento torcie a consumo, sia per uso Funerari come per Processioni, il tutto a prezzi limitatissimi; perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della cinta daziaria, non è aggravato da Dazio di sorta; dimotresollera i Sigg. Acquirenti dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all'occorrenza rivolgere all'Amministrazione del dazio murato, tanto per la sortita che per l'entrata in città.

Luigi Petracco

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole alle Ponce preparate dai farmacisti Bosero e Sandri dietro il Duomo, Udine.

20 ANNI D'ESPERIENZA

GLORIO

Liquore stomacico da prendersi solo nell'acqua od al Seltz.

Acresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, facilita la digestione.

Si prepara e vendesi alla farmacia BOSERO e SANDRI — Udine.

Web Pulver
Preparazione speciale della quale si ottiene un eccellente vino bianco-moscato, economico (16 cent. il litro) e spumante, dose per 50 litri L. 1.70, per 100 litri L. 3 (coll'istessazione).
Le suddette polveri sono medicamentose per ottenere un doppio prodotto dalle loro mandole alle venditori.
Deposito all'ufficio annunzi del nostro giornale.
Coll'assunto di 50 cent. di spedizione in valigia postale di pacchi postali.

MALATTIE DEI VINI

Preparazione per togliere ai vini l'odore di muffa, fusto o botte.

Le alterazioni che pervengono più facilmente ai vini sono l'odore di muffa, fusto o botte e quanto sia difficile il guarirli tali vini tutti lo sanno. Ebbene il Laboratorio Chimico-Enologico di Torino con recenti studi ottenne una preparazione la quale toglie infallantemente tale malattia ed il vino così guarito acquista maggior forza e robustezza.

Se ne garantisce l'effetto

Dose per 250 litri vino da guarire L. 3.50. In Provincia aggiungere cent. 50. Per l'estero unire le spese postali. Deposito presso l'Amministrazione del Giornale Il Cittadino Italiano Udine.

Polvere Chiarificante

DEL LABORATORIO CHIMICO-ENOLOGICO DI TORINO

per chiarire ogni sorta di vini, aceti, liquori ecc. Bastano 20 grammi per chiarire un ettolitro di liquido.

Effetto garantito.

La scatola per 5 ettolitri L. 1.50
» 25 » 6.

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale Il Cittadino Italiano. Aggiungendo centesimi 80 possono spedire anche parecchie scatole in qualunque parte d'Italia. Per l'estero aggiungere le spese postali.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

DA UDINE

ore 1.43 ant. misto
» 5.10 » omnib.
per » 10.20 » diretto
VENEZIA » 12.50 pom. omnib.
» 5.21 »
» 8.28 » diretto

ore 2.50 ant. misto
per » 7.54 » omnib.
CORMONS » 8.45 pom.
» 8.47 »

ore 5.50 ant. omnib.
per » 7.45 » diretto
PONTREBA » 10.30 » omnib.
» 4.35 pom.
» 6.35 » diretto

ARRIVI

A UDINE

ore 2.30 ant. misto
» 7.37 » diretto
da » 9.54 » omnib.
VENEZIA » 3.30 pom.
» 6.28 » diretto
» 8.15 » omnib.

ore 1.11 ant. misto
da » 10. — » omnib.
CORMONS » 12.30 pom.
» 8.08 »

ore 9.13 ant. omnib.
da » 10.10 » diretto
PONTREBA » 5.01 pom. omnib.
» 7.40 »
» 8.29 » diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

	16-2-86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	751.2	750.2	750.1	
Unidità relativa	83	67	86	
Stato del cielo	coperto	9 coperto	coperto	
Acqua cadente	NE	—	—	
Vento direzione	NE	—	—	
velocità chilom.	1	0	0	
termometro centigrado.	5.8	7.8	6.1	
temperatura massima	8.8			
minima	3.5			
temperatura minima all'aperto				-2.6

Sacchetti odorosi

Indispensabili per profumare la biancheria; odori assortiti: stoffe, coperte, ecc. ecc. coll'assunto all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano a cent. 50 l'uno.
Aggiungendo 50 centesimi di spedizione col mezzo postale.

VETRO Solubile

Il flacon cent. 70
Dirigersi all'ufficio annunzi del nostro giornale.



NOTES

Svariato assortimento di notes, legature in tela inglesi, in tela russa, in pelle con taglio dorato. Grande deposito presso la libreria del Patronato. Udine.

PASTA PETTORALE

IN PASTICCHINE

DELLA

Farmacia di S. Benedetto a S. Giovanni

PREPARATE DAL CHIRURGO

RENIER GIO. BATTISTA

Questa Pasticchina di virtù calmante la pari tempo che corroborante sono mirabili per la pronta guarigione delle Tossi, Asma, Angina, Grippa, infiammazioni al Gola, Raffreddori, Gonorrhea, Bronchiti, Spasmo di esofago. Tisi polmonare incipiente e contro tutte le affezioni di petto e della via respiratoria.

Ogni scatola contiene cinquanta Pasticchine. L'istruzione dettagliata del modo di servirle trovasi unita alla scatola.

A causa di molte falsità astenersi verificarsi al cambio l'etichetta della scatola sulla quale si dovrà esigere la firma del preparatore.

Prezzo della scatola L. 3.

Si vende presso l'ufficio annunzi del nostro giornale. Coll'assunto di cent. 50 al spedizione ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

5 centesimi

Una scatoletta metallica di penna per cinque centesimi.

ALBUN'S

PER DISGNO

Prezzo di uno L. 1.76

contenenti tutto l'indispensabile per scrivere. Possono anche servire per elegante regalo. Prezzo Lire 4.

DEPOSITO alla LIBRERIA del PATRONATO

PACCHI POSTALI

Coralacca per sigillare i pacchi postali. Ottima qualità. Si vende a Lire 1.30 al chilogramma.

Auguri

Copialettere

Il massimo buon mercato. Lire 2.80 cadauno.

Svariate assortite di biglietti festivi per auguri.

Il più grande antierpetico e depurativo degli umori e del sangue, si è la

CROMOTRICOSINA

derivante dal principio del similito, e composta sotto forma allopatetica dal Dott. PEIRANO di Genova

Lettere di medici distinti, con molte testimonianze sono a disposizione degli increduli presso il Notaio Viotto in Genova, Palazzo Fenco, Piazza S. Lupo, attualmente Bavastro, livornese, ora abitante in Genova, Via S. Bernardo, 27, abbia dovuto abbandonare un pubblico servizio per le gravi molestie d'un' erpete pruriginoso, ribelle ad ogni cura e che durava da 20 a più anni e sia stato guarito da cura interna ed esterna della Cromotricosina del celebre Dott. Peirano. — D'essere pure stata guarita dalla Cromotricosina da erpete cronico, e che aveva fallito ad ogni cura lo confermò dinanzi ad un consenso di distinti medici genovesi la conosciutissima signora Rachele Pellegrini, proprietaria della notissima Villa Rachele di Cornigliano, e d'aver ad un tempo accresciuta di molto la sua capigliatura. D'aver vinto colla Cromotricosina un' erpete ribelle che lo martellava per 22 anni, e d'essere certo di vincere ad un tempo la sua calvizie, lo attesta con lettera il sig. Luigi Pugliesi di Rimini, Via Vercovado, N. 908. D'aver vinto una cronica psoriasi erpetica, e per più di due terzi l'eczema e l'artrite calvizie pure con pubbliche lettere lo conferma il prof. cav. Federico Alinari, onore della letteratura italiana, concettissimo in Genova.

Sono ormai note a tutto il mondo le pubbliche attestazioni del celebre artista di canto Sestimo Malvezzi ora a Firenze che confessa di dovere alla Cromotricosina la guarigione di una erpete cronica, d'un erpete e di possedere ora una florida salute che l'ha realmente ringiovanita, ostinatamente ad un' erpete cronica che la sua calvizie che data da 40 anni. Inoltre che la vittoria sulle calvizie in ogni età, che pure richiede gran tempo, come si può rilevare dopo 3 e 4 anni dall'invenzione della Cromotricosina e in 20 circa fotografie d'individui notissimi in Genova e che si possono verificare alla Fotografia Sestimo in via Nuova, sia il minor beneficio che apporta la Cromotricosina, ogni incredulo lo può rilevare dal numero di attestati, da lettere che d'ogni parte d'Italia e fuori sono venute presso l'ing. Francesco Prati, Via delle Grazie 13.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

BOUQUET PRINCESSA MARGHERITA

Profumo soavissimo per il fazzoletto e gli abiti

DEDICATO A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

preparato da SOTTOCASA Profumiera

FORNITORE BREVETTATO

DELLA

R.R. Corti d'Italia e di Portogallo

PREMIATO

alle Esposizioni Industriali di Milano 1873 e 1883

Questo Bouquet gode da assai molti anni il favore della più alta aristocrazia e viene giustamente preferito ad ogni altra preparazione di tal genere. Essi conserva per molto tempo la sua fragranza e non invecchia in nessun modo il fazzoletto.

Flacone L. 2.50 e L. 5.

Si vende presso l'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano.